



TESTO A FRONTE

I risvolti di copertina tradotti
per capire cosa c'è davvero in un libro

Piergiorgio Paterlini

SE IN SIBERIA I DELIRI SONO MEGLIO DELLA FANTASCIENZA

Il libro di Viola Di Grado è immerso nell'atmosfera cupa e claustrofobica di certi romanzi che hanno per protagonisti i sopravvissuti alla distruzione della Terra

Originale

Tamara e Vladimir vivono a Musljumovo, remoto villaggio al confine con la Siberia, tra caseggiati in rovina e fabbriche abbandonate. Vivono in un'area geografica per decenni assente dalle mappe: quella della "città segreta", luogo sinistro da cui era vietato uscire e comunicare con l'esterno, responsabile negli anni '50 e '60 di ben tre catastrofi nucleari.

Vladimir, infermiere di buona famiglia, è arrivato da Mosca, scegliendo di prendersi cura di chi non ha niente, delle persone dimenticate dal mondo. Tamara, insegnante, è invece nata e cresciuta nel villaggio, e abituata a pensare che ogni cosa sia destinata a contaminarsi e guastarsi velocemente. Incontrandosi, i due vengono sorpresi da una passione totalizzante che si appropria di ogni pensiero, e accende un bagliore salvifico persino lì, nel luogo più radioattivo del pianeta, in mezzo ai resti di una natura satura di veleno. Questo sentimento così tenace, che sembra schermanli dalle insidie del reale, li rafforza e li divora al tempo stesso, finché un evento prodigioso arriverà a sconvolgere le loro vite e le loro certezze.

Ispirato a un fatto di cronaca che ha disorientato il mondo, "Fuoco al cielo" racconta del male ubiquo che appartiene alla Storia ma che si rintana anche all'interno di ogni amore assoluto: perché la "città segreta" non è solo un luogo reale di distruzione e segregazione, ma anche il nodo più intimo e pericoloso di ogni relazione, dove i confini tra il sé e l'altro si confondono e può bastare una parola, un gesto, un grumo di silenzio per far crollare ogni cosa o metterla per sempre in salvo.

Traduzione

Tamara e Vladimir vivono a Musljumovo, remoto villaggio al confine con la Siberia, in un'area geografica da cui era vietato uscire e comunicare con l'esterno, teatro negli anni Cinquanta e Sessanta di tre catastrofi nucleari.

Nonostante la scelta non casuale dei luoghi, il disastro sociale e umano provocato dalle radiazioni e quello esistenziale dei due protagonisti non riescono a intersecarsi, viaggiano lungo rette parallele.

Si guardano, ma non si incontrano mai davvero. Esattamente come Vladimir e Tamara, che si amano ma non riusciranno mai a incontrarsi davvero. Perché l'amore, il sesso, la vita sono solo dolore, impotenza, solitudine.

Il loro figlio Alëšen'ka sarà un figlio "nato e morto tutto insieme", come ogni relazione, destinata a nascere già morta, a nascere e morire nello stesso istante.

La storia è immersa, fin dalle prime pagine, nell'atmosfera cupa, desolata e claustrofobica di certa fantascienza quando racconta i pochi sopravvissuti alla distruzione della Terra. Fantascientifico in senso stretto sarà invece l'epilogo. Ma noi, più che agli ufo, preferiremo credere a un sogno o a un delirio: estrema, radicale, orgogliosa protesta contro l'assenza dell'altro e il silenzio di Dio.



TITOLO: **FUOCO AL CIELO**

AUTRICE: **VIOLA DI GRADO**

EDITORE: **LA NAVE DI TESEO**

PAGINE: **233**

PREZZO: **19 EURO**